



RASSEGNA STAMPA

14 giugno 2022

INDICE

ANBI VENETO.

14/06/2022 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale CUNEO SALINO Quando il mare entra nel fiume	4
14/06/2022 Il Resto del Carlino.it (ed. Ferrara) CUNEO SALINO	5
14/06/2022 La voce di Rovigo La peggior siccità degli ultimi 70 anni	6
14/06/2022 larena.it «Adige senz'acqua, dosare le risorse»	7
14/06/2022 La Tribuna di Treviso Piano delle acque casse di espansione contro le criticità	9
14/06/2022 Il Gazzettino - Venezia MUSILE TASSA RIFIUTI SENZA RINCARI	10
13/06/2022 canaleenergia.com L'Italia tra crisi idrica ed emergenza idrogeologica	11
13/06/2022 lapiazzaweb.it 14:10 Codevigo: 7 milioni dalla Regione per una decina di chilometri di canalette	14
13/06/2022 storiedieccellenza.it 16:34 Piano delle acque: il Comune di San Zenone degli Ezzelini tra i primi ad avviarlo	15

ANBI VENETO.

9 articoli

CUNEO SALINO

Quando il mare entra nel fiume

‘Il mare nel fiume, cuneo salino una minaccia per la biodiversità e lo sviluppo dei territori’. Questo il titolo del workshop che si terrà il 23, dalle 9 alle 13.30, al castello della Mesola (piazza Santo Spirito). Alla regia il consorzio di bonifica pianura di Ferrara, ente parco, Anbi con la Provincia ed il Comune. I saluti sono affidati a Gianni Michele Padovani, sindaco di Mesola e presidente della Provincia, Stefano Calderoni, presidente Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Adriano Tugnolo presidente Consorzio di Bonifica Delta del Po, Francesco Cazzaro, presidente dell’Anbi Veneto. Tra i temi l’impatto del cambiamento climatico a scala nazionale, le ricadute per gli ecosistemi e le attività. Alla tavola rotonda Nicola Bertinelli, presidente Coldiretti Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini, presidente Confagricoltura Emilia-Romagna, Cristiano Fini, presidente nazionale e regionale Cia. Interviene Irene Priolo, assessore all’ambiente, difesa del suolo e della costa e protezione civile della Regione Emilia-Romagna.



Foto choc sul Po: solo un canale tra le rive
Il video mostra dal Canale di Sesto San Giovanni il fiume e il canale gemello con gli argini...

GREGORY'S
DAI VALORE ALLE TUE OPERE
Siamo a tutta disposizione per soluzioni gratuite e personalizzate di opere e servizi edilizi.
www.gregorys.it

CUNEO SALINO

LINK: <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/cuneo-salino-1.7780478>

CUNEO SALINO Quando il mare entra nel fiume 14 giu 2022 'Il mare nel fiume, cuneo salino una minaccia per la biodiversita e lo sviluppo dei territori'. Questo il titolo del workshop che si terrà il 23, dalle 9 alle 13.30, al castello della Mesola (piazza Santo Spirito). Alla regia il consorzio di bonifica pianura di Ferrara, ente parco, **Anbi** con la Provincia ed il Comune. I saluti sono affidati a Gianni Michele Padovani, sindaco di Mesola e presidente della Provincia, Stefano Calderoni, presidente Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Adriano Tugnolo presidente Consorzio di Bonifica Delta del Po, **Francesco Cazzaro**, presidente dell'**Anbi** Veneto. Tra i temi l'impatto del cambiamento climatico a scala nazionale, le ricadute per gli ecosistemi e le attività. Alla tavola rotonda Nicola Bertinelli, presidente Coldiretti Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini, presidente Confagricoltura Emilia-Romagna, Cristiano Fini, presidente nazionale e regionale Cia. Interviene Irene Priolo, assessore all'ambiente, difesa del suolo e della costa e protezione civile della Regione Emilia-Romagna. © Riproduzione riservata

CLIMA Il Po e i fiumi del bacino padano sempre più in secca, in difficoltà mondo agricolo e falde

La peggior siccità degli ultimi 70 anni

Autorizzati i prelievi dal Garda per alimentare il grande fiume. Ma fioccano le polemiche

Il Po in prima crisi idrica come non si vedeva da 70 anni. Una siccità storica, e per alzare il livello del fiume ora si ricorre al lago di Garda. La riunione straordinaria dell'Autorità di bacino del Po ha infatti certificato che quella in atto è la peggiore crisi idrica che la pianura padana ha visto da 70 anni a questa parte. E che per far fronte al deficit di risorsa del Po sono iniziati i prelievi di acqua dal Garda verso il grande fiume. Questo nonostante la netta contrarietà dei consorzi di bonifica dell'Alto e Medio mantovano.

L'Osservatorio sugli usi idrici si è riunito nei giorni scorsi con la presenza del governo, rappresentato dai ministeri della Transizione ecologica delle Politiche agricole e delle Infrastrutture, nonché dalla Protezione civile. Un salto di livello che potrebbe preludere a misure eccezionali da intraprendere e il motivo è

descritto dagli indicatori climatici. A partire dalla neve sulle Alpi, totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia con valori vicini ai minimi storici ed equivalenti all'estate avanzata. Se è già finita la scorta d'acqua sotto forma di coltre nevosa che doveva servire per i prossimi mesi, anche i grandi laghi, il secondo fronte di difesa contro la siccità, sono ai minimi dell'ultimo mezzo secolo. Dei tre più grandi, il Maggiore ha un riempimento al 34%, quello di Como al 53% ed il Garda, quello con più scorta, al 66%. La produzione di energia idroelettrica è inoltre ferma e i bacini alpini sono stati messi a disposizione del settore agricolo. Insomma una situazione davvero critica.

Tutti i fiumi dell'intero bacino padano sono in stato di criticità. Tutte le stazioni di misura del Po sono in condizioni di severa siccità, con portate ampiamente al di sotto delle medie di periodo. A Borgoforte il Po è ormai a 3 metri e 40 centimetri sotto lo zero e in Polesine e nel ferrarese la portata è ridotta a 300 metri cubi al secondo, meno della metà del normale con la risalita del cuneo salino dall'Adriatico e le falde acquifere divenute salmastre ed inutilizzabili sino a 15-20 chilometri dalla costa.

Per fronteggiare gli effetti negativi sulle zone a valle del Po l'Agenzia Interregionale (Aipo) ha confermato, come ha riportato la Gazzetta di Mantova, "il rilascio di una quantità di risorsa sufficiente per dare

maggior ristoro alle aree di valle in linea con il principio di sussidiarietà tra territori". L'agenzia, in qualità di ente regolatore dei rilasci dal Garda, "sta già provvedendo a rilasciare un'ulteriore quantità di acqua, fino a 10 metri cubi al secondo, rispetto alla media per dare livelli più alti alle zone di valle". Una manovra alla quale si erano decisamente opposti i Consorzi mantovani di irrigazione e la stessa Comunità del Garda, nel timore di dilapidare oggi la preziosa risorsa di acqua incamerata nel bacino del lago, e cioè che questa manovra possa portare a un esaurimento più veloce, lasciando all'asciutto la gran parte dei territori mantovani a nord del Po che proprio dal Garda traggono la loro principale risorsa per irrigare. Ora, nonostante il loro fermo "no", si trovano, loro malgrado, di fronte al fatto compiuto.



Il livello del Po e dei fiumi è sempre più basso



«Adige senz'acqua, dosare le risorse»

LINK: <https://www.larena.it/argomenti/economia/adige-senz-acqua-dosare-le-risorse-1.9463914>



«Adige senz'acqua, dosare le risorse» 14 giugno 2022 Castelvecchio L'Adige in secca nel tratto che passa sotto il ponte nel centro di Verona FOTO MARCHIORI Castelvecchio L'Adige in secca nel tratto che passa sotto il ponte nel centro di Verona FOTO MARCHIORI Service Unavailable The server is temporarily unable to service your request due to maintenance downtime or capacity problems. Please try again later. Proxy Error The proxy server received an invalid response from an upstream server. The proxy server could not handle the request GET /zeph/meter-msg/. Reason: Error reading from remote server Non ci sono piogge che riescano, almeno per ora, a far ritenere che sia superata l'emergenza-siccità. La conferma la si è avuta lo scorso giovedì. Giorno nel quale l'Osservatorio permanente delle risorse idriche del Nord Est ha confermato che il «grado di severità idrica» continua a permanere, come avviene

da più di un mese e mezzo, su livelli medi. Una sentenza che ribadisce ancora una volta, più di quanto non dicano i termini utilizzati, che la situazione è grave. Consorzi e risparmio Talmente grave che sarà necessario continuare a risparmiare acqua. Questo, infatti, è quello che devono fare tutte le realtà che si occupano della gestione delle risorse idriche. A partire dai consorzi di bonifica, i quali hanno il compito di far sì che le campagne vengano irrigate, ma sinora non hanno potuto derivare da fiumi, corsi d'acqua e invasi più del 50% di quelle che erano le quantità d'acqua usuali per questo periodo. Adige, portata -60% D'altronde la portata dell'Adige, da cui i consorzi dipendono, è quasi il 60% più bassa di quelle registrate in media negli ultimi 94 anni e da otto mesi si registra una carenza di precipitazioni che non ha eguali negli ultimi 28 anni. Pioggia, troppo poca La situazione, insomma, rimane molto preoccupante.

E nemmeno la, tutto sommato blanda, perturbazione degli ultimi giorni è bastata a far sì che finalmente si potesse dipingere un quadro meno drammatico. Ben poco, per non dire nulla, è cambiato. Gli enti che fanno parte dell'Osservatorio - i ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente, le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, le province autonome di Trento e Bolzano, le Arpa (Agenzie regionali per la prevenzione e la protezione ambientale), l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), la Protezione civile e le rappresentanze delle aziende idroelettriche e degli enti della bonifica - non hanno quindi potuto fare altro che confermare che è necessario navigare a vista. La speranza è che l'inerzia climatica in atto da mesi finalmente possa cambiare. Intanto, l'organismo ha confermato la necessità di rispettare regole restrittive, decidendo di rinviare ulteriori

considerazioni ad una riunione che si svolgerà fra due settimane. Il bollettino dell'**Anbi** a descrivere con minuziosità di dettagli la penosa situazione in atto è intanto arrivato un bollettino dedicato alle disponibilità delle risorse idriche redatto da **Anbi** Veneto, la realtà che riunisce i consorzi di bonifica della regione. Secondo i dati forniti dal sodalizio, il maggio del 2022 è stato il più caldo degli ultimi trent'anni, con massime che sono risultate anche di 4 o 5 gradi sopra la media. Oltre che caldo, è stato anche particolarmente asciutto, visto che è sceso il 50% della quantità d'acqua attesa. La situazione peggiore del Veneto è stata riscontrata nella pianura veronese. Dall'ottobre 2021 in tutta la Regione sono caduti mediamente 440 millimetri d'acqua, a fronte di una media degli anni precedenti di 732. Una situazione che è la peggiore dal 1994 ad oggi. Va da sé che, in seguito a questa situazione anomala, i vari indicatori delle risorse idriche disponibili risultano fortemente deficitari. Riserve di neve esaurite. Secondo **Anbi** sono già esaurite le riserve di neve, le quali normalmente risultano particolarmente utili nei mesi più caldi, quando, sciogliendosi, rimpinguano i corsi d'acqua,

e proprio i fiumi hanno portate molto basse. L'Adige, fiume dal quale dipende l'irrigazione dell'intero territorio veronese, oltre che di ampie porzioni delle province del Veneto centrale e meridionale, a fine maggio segnava un - 57% d'acqua rispetto alle medie di quasi un secolo. Quelle calcolate dal 1928 in poi. Bassi anche i livelli delle falde, addirittura sino al 100% nel Veronese. L'unico dato che risulta in leggero miglioramento è invece quello relativo agli invasi montani. •. Luca Fiorin © Riproduzione riservata

SAN ZENONE

Piano delle acque casse di espansione contro le criticità

SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

Tra i primi ad avviarlo in provincia di Treviso, il Comune di San Zenone degli Ezzelini ha approvato il Piano comunale delle acque nell'ultimo consiglio comunale. Il piano, che entrerà in vigore nei prossimi giorni, è stato elaborato dall'ingegner Eros Cavallin dello studio Tecnohabit Ingegneria in collaborazione e con il finanziamento del **Consorzio di Bonifica Piave**.

I lavori di redazione erano già iniziati con la scorsa amministrazione con esposizione del piano alla cittadinanza, ma l'attuale ha voluto coinvolgere anche le associazioni di categoria degli agricoltori che hanno contribuito ad esporre le criticità del territorio che sono state valutate dai tecnici e dagli amministratori, in primis il sindaco, Fabio Marin, e l'assessore a lavori pubblici, urbanistica e ambiente, Filippo Tombolato.

Il piano originario è stato quindi parzialmente rielaborato e adattato alle criticità sollevate, introducendo anche nuove casse di espansione rispetto a quelle previste

in origine e, infine, una volta ottenuto il nuovo parere del **Consorzio Piave**, è stato inserito nel Piano interventi.

Commenta il sindaco, Fabio Marin: «Con questo Piano finalmente il Comune si dota di uno strumento utile per armonizzare la pianificazione e la programmazione dell'uso del suolo con la pianificazione delle opere idrauliche. Più nello specifico, nella parte nord del territorio, oltre a due grandi "gronde" lungo la direttrice est-ovest che fungono da laminazione in via Mezzociel a Sopracastello, sono in programma due nuove casse di espansione in via Valli: una più a nord ed una appena sopra la provinciale Schiavonesca-Marosticana».

Continua l'assessore Filippo Tombolato: «A sud, invece, è previsto un lavoro di manutenzione straordinaria con il rinforzo dei canali esistenti ed il ripristino di vecchi canali che erano stati in parte abbandonati ed interrati. Il nuovo reticolo idrografico permetterà di far defluire velocemente le acque durante i periodi di maggior criticità idraulica a Ca' Rainati». —



MUSILE TASSA RIFIUTI SENZA RINCARI

MUSILE TASSA RIFIUTI SENZA RINCARI

(E.Fur.) I timori che la bolletta della Tari potesse essere quest'anno più salata del solito per i contribuenti di Musile sono stati fugati. In città non ci sarà alcun aumento della tassa sui rifiuti. Il Comune, infatti, non solo non ha aumentato la tariffa, ma ha confermato la riduzione applicata nel 2021, pari al 6%. L'importo della Tari, quindi, non salirà di un euro nel 2022 e consentirà ai cittadini di non avere sorprese sull'importo in bolletta. «Nei giorni scorsi - precisa il sindaco Silvia Susanna (nella foto) - la stampa ha riportato notizie di aumenti della Tari 2022 nei Comuni del Veneziano, che arrivavano fino al 6,60% e in particolare, per quanto riguarda il nostro Comune, era emersa una tabella che mostrava un aggravio del 4,47%. Deve essere precisato che il dato pubblicato si riferisce all'incremento del Piano Finanziario, ossia dei costi del servizio di quest'anno rispetto a quelli dell'anno scorso. Ciò, tuttavia, non implica, automaticamente, un corrispondente incremento delle tariffe, che rappresentano le entrate con cui coprire i costi. La ragione sta nel fatto che le dinamiche tariffarie, differenti da Comune a Comune, hanno consentito, nel caso di Musile, non solo di non aumentare la tariffa ma, addirittura, di confermare la riduzione tariffaria applicata l'anno scorso». Le famiglie di Musile possono quindi stare tranquille: le tariffe della raccolta dei rifiuti di quest'anno rimarrà la stessa del 2021.

SAN STINO LA PRIMA DEL MATTEI PER LA SOSTENIBILITÀ

(G.Pra.) La classe prima Made in Italy chimico biologico (1MYC) dello Scarpa-Mattei di San Stino si è classificata seconda al concorso regionale Le stagioni della sostenibilità, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale in collaborazione con l'Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i dieci Consorzi di bonifica, e la Regione. La finalità del concorso era di fornire agli studenti gli strumenti di riflessione sull'ambiente e sugli obiettivi di Agenda 2030. Gli studenti hanno anche prodotto un video della durata di un minuto dal titolo Acqua, Ambiente, Territorio: bonifica è sostenibilità. Il video, oltre a raccontare il ruolo avuto dal Consorzio di bonifica nella costruzione e valorizzazione del territorio Veneto, proietta uno sguardo sul futuro. Al concorso hanno partecipato anche gli alunni della seconda Made in Italy (2MYC). Gli studenti delle classi terze e quarte del percorso Made in Italy sono stati selezionati per partecipare ai percorsi di alternanza scuola-lavoro. I video a breve saranno visibili nel sito del Consorzio di bonifica.

L'Italia tra crisi idrica ed emergenza idrogeologica

LINK: <https://www.canaleenergia.com/attualita/litalia-tra-crisi-idrica-ed-emergenza-idrogeologica/>



L'Italia tra crisi idrica ed emergenza idrogeologica
L'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche rende noto che la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po supera ormai i 15 chilometri. Uno studio di Nomisma dimostra il valore economico dei servizi complementari che l'irrigazione può svolgere sull'ambiente Da Redazione - 13 Giugno 2022 54 foto Anbi del Po La risalita del cuneo salino del fiume Po supera oramai i 15 chilometri ed è sceso a 301,6 metri cubi al secondo, soglia notevolmente al di sotto di quella critica pari a 450 mc/sec. Ciò ha costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle ed Ariano (nel Polesine rodigino), dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. "E' un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del delta polesano", commenta Francesco Vincenzi,

presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). "Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile." La situazione è grave anche nel Veneto, dove tutti i corsi d'acqua, ad eccezione del Bacchiglione, registrano decrescite significative. A maggio, il deficit è stato del 46%, ma in alcuni bacini si arriva addirittura ad oltre il 70% (Lemene -77%, Pianura tra Livenza e Piave - 73%) o poco meno (Tagliamento -67%, Sile - 61%). L'indice Spa (Standardized precipitation index) annuale certifica una regione in larga parte colpita da estrema siccità. L'Adige, secondo fiume italiano, segna un livello idrometrico inferiore di oltre 2,20 metri a quello dell'anno scorso e di circa un metro rispetto al 2017. La situazione idrica ai Castelli Romani Nella zona dei Castelli Romani, i laghi

sono ai minimi storici con deficit idrico quantificabile in 50 milioni di metri cubi: il bacino di Nemi ha un livello medio (cm 50), inferiore di oltre un metro a quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (cm. 162). "In queste zone", precisa Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, "le conseguenze dei cambiamenti climatici si sommano ad un'eccessiva pressione antropica, maturata negli anni ed i cui prelievi idrici hanno abbassato la falda a livelli tali da rendere ormai impossibile la ricarica degli specchi lacustri, le cui acque altresì sono richiamate nel sottosuolo." Anche il fiume Tevere ha delle altezze idrometriche inferiori a quelle delle annualità precedenti, livelli minimi si registrano anche per Sacco ed Aniene. Le conseguenze della tropicalizzazione del clima La tropicalizzazione del clima fa invece registrare episodi di maltempo con dissesto idrogeologico in Veneto (nelle province di

Belluno, Vicenza e Verona) e Trentino Alto Adige: a Predazzo, in val Ridanna, Bassa Pusteria, Val di Non e nell'Alta Valle dell'Isarco. Ma anche in Lombardia, a Casalzuigno e nel Varesotto, sono caduti 70 millimetri di pioggia in pochi minuti. Nonostante queste precipitazioni, calano i laghi d'Iseo, di Como e del Lago Maggiore, a pochi centimetri dal minimo storico. In Valle d'Aosta, calano il torrente Lys e la Dora Baltea che hanno portate inferiori agli anni scorsi. L'indice semestrale Spi Piemonte mostra una situazione di siccità estrema su circa il 90% delle regione: il bollettino pluviometrico di maggio segnala un deficit pari al 23,4% con il record del 60,9% nel bacino dell'Agogna-Terdoppio (52,4% nel Cervo e il 49,1 nell'Orba). Si evidenziano i cali di portata nel Tanaro e nella Stura di Demonte. La situazione delle riserve idriche in Lombardia La neve nella regione si è quasi completamente sciolta, 82% in meno rispetto alla media storica, ma anche -90% in meno rispetto ad un 2021 già caratterizzato dalla carenza d'acqua. Senza neve sulle montagne e con poca acqua stoccata, ci si dovrà affidare solo alle precipitazioni. In Emilia-Romagna, il 50% del territorio presenta un

bilancio idro-climatico da bollino rosso, l'unico fiume che sta meglio è il Panaro. In Toscana, a maggio le piogge sono state dal 50 al 70% in meno; nelle Marche, i livelli dei fiumi continuano a decrescere, confortante la situazione negli invasi, che continuano a contenere circa 4 milioni di metri cubi d'acqua in più dell'anno scorso. In Umbria, il lago Trasimeno è al livello più basso dal maggio 2003. L' Abruzzo è in controtendenza, rimangono scarse le precipitazioni, ma l'invaso della diga di Penne registra il record di acqua invasata dal 2017. In Campania, la siccità permane nei fiumi Garigliano e Volturno con livelli idrometrici in netto calo; in Basilicata, a maggio sono caduti circa 45 millimetri di pioggia, i livelli medi del fiume Agri sono più bassi rispetto agli anni precedenti e dai bacini artificiali è attinto 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno. In Puglia, significativi i prelievi degli invasi: in una settimana sono stati utilizzati 11 milioni di metri cubi d'acqua. In Sardegna, definito come "livello di pericolo" per i serbatoi appartenenti ai sistemi idrici nord-occidentale, Alto Cixerri, Alto Coghinas. Positive le performance registrate nei bacini appartenenti ai sistemi idrici

di Gallura e Tirso-Flumendosa. Il valore economico dei servizi ambientali svolti dall'irrigazione: Bologna come modello L'Istituto Nomisma ha dimostrato il valore economico dei servizi complementari che l'irrigazione può svolgere sull'ambiente, attraverso uno studio che è stato presentato recentemente a Bologna. Stima infatti che, si possono quantificare in almeno due milioni e settecento mila euro i benefici eco-sistemici apportati al territorio felsineo, dove il Consorzio di **bonifica** Renana irriga circa 20mila ettari. Si tratta del 25% dei suoli coltivati e potenzialmente irrigui del bacino del fiume Reno, dove il valore economico dell'agricoltura "bagnata" è stimato in 18 milioni e 900mila euro, ovvero il 40% del valore complessivo della produzione primaria del territorio. "Il lavoro, che ha sperimentato un metodo di valutazione economica dei servizi ecosistemici, precisa Marco Marcatili, responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma, dimostra come i quattro milioni di euro, investiti dalla **Bonifica** Renana per l'irrigazione, generano almeno due milioni 700mila euro in termini di benefici multipli, quali biodiversità, habitat, paesaggio per tutta la collettività bolognese".

"L'attestazione di un accreditato istituto di ricerca è quantomai importante, perché c'è ancora scarsa consapevolezza sul legame tra attività irrigua e benefici ambientali, commenta Francesco Vincenzi, presidente di Anbi. Per superare questo gap vanno segnalate la crescente diffusione dei bilanci ambientali fra i Consorzi di **bonifica** ed irrigazione, nonché la certificazione Goccia Verde, voluta da Anbi per attestare la sostenibilità idrica delle produzioni agroalimentari". I benefici ambientali dell'agricoltura irrigua Tra i benefici ambientali dovuti all'agricoltura irrigua ci sono: la ricarica diffusa delle falde freatiche ed il ritorno della risorsa idrica nel ciclo naturale, la fitodepurazione, il contrasto alla subsidenza, la regolazione del microclima locale e la riduzione dell'effetto "isola di calore", la conservazione del paesaggio rurale storico e la permanenza delle colture irrigue tradizionali. "Lo studio di Nomisma, conclude Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, conferma che senza acqua e quindi irrigazione non solo non può esserci agricoltura, ma muore pure la natura. Da qui, la necessità di incrementare le riserve idriche attraverso la

realizzazione di invasi multifunzionali come i 10.000, in collina e pianura, previsti dal Piano Laghetti proposto insieme a Coldiretti". Tutti i diritti riservati. E' vietata la diffusione e riproduzione totale o parziale in qualunque formato degli articoli presenti sul sito.

Codevigo: 7 milioni dalla Regione per una decina di chilometri di canalette

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2022/06/codevigo-7-milioni-dalla-regione-per-una-decina-di-chilometri-di-canalette/>



Codevigo: 7 milioni dalla Regione per una decina di chilometri di canalette
Banner edizioni Codevigo: un progetto per migliorare la gestione dell'acqua e ridurre il rilascio di azoto e fosforo in Laguna. La competente commissione regionale ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, sui lavori di trasformazione della rete irrigua nel bacino di Trezze, tra la frazione di Conche e Valli di Chioggia. La Regione mette a disposizione quasi 7 milioni di euro per la sostituzione di una decina di chilometri di canalette a cielo aperto con un impianto di distribuzione irrigua tubato in bassa pressione per fornire acqua alle aziende agricole in maniera più efficiente. "La crisi idrica che stiamo attraversando impone la ricerca afferma Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione di soluzioni per risparmiare acqua e garantire comunque un efficiente

servizio irriguo. Sono molto soddisfatto che la Regione abbia finanziato questo progetto. E' un intervento fondamentale per una zona con un elevato numero di aziende agricole. Grazie a quest'opera si potranno risparmiare circa 900 mila metri cubi d'acqua all'anno. Non solo, questo intervento è importante anche dal punto di vista ambientale perché contribuirà al disinquinamento della laguna, riducendo l'apporto di azoto e fosforo in eccesso. Ora non ci resta che attendere il decreto regionale di approvazione e la fine della stagione irrigua per dare il via ai lavori". Per quanto riguarda la rete irrigua del bacino Trezze, il **consorzio Bacchiglione** ha già provveduto a realizzare un primo importante intervento: il rifacimento del ponte canale della roggia Barene, sul canale Montalbano, che ha permesso di aumentare la portata d'acqua per l'area di Valli di Chioggia. (a.c.)

Piano delle acque: il Comune di San Zenone degli Ezzelini tra i primi ad avviarlo

LINK: <https://storiedicellenza.it/piano-delle-acque-il-comune-di-san-zenone-degli-ezzelini-tra-i-primi-ad-avviarlo/>

Piano delle acque: il Comune di San Zenone degli Ezzelini tra i primi ad avviarlo Redazione 13 Giugno 2022 Tra i primi ad avviarlo in provincia di Treviso, il Comune di San Zenone degli Ezzelini ha approvato il Piano Comunale delle Acque nell'ultimo consiglio comunale. Il Piano, che entrerà in vigore nei prossimi giorni, è stato elaborato dall'Ing. Eros Cavallin dello studio Tecnohabitat Ingegneria in collaborazione e con il finanziamento del **Consorzio di Bonifica** Piave. I lavori di redazione erano già iniziati la scorsa amministrazione con esposizione del piano alla cittadinanza ma l'attuale ha voluto coinvolgere anche le associazioni di categoria degli agricoltori che hanno contribuito ad esporre le criticità del territorio che sono state valutate dai tecnici e dagli amministratori, in primis il sindaco, Fabio Marin, e l'assessore ai lavori pubblici, urbanistica e ambiente, Filippo Tombolato. Il Piano originario è stato quindi parzialmente rielaborato e adattato alle criticità sollevate, introducendo

anche nuove casse di espansione rispetto a quelle previste in origine e, infine, una volta ottenuto il nuovo parere del **Consorzio di Bonifica** Piave, è stato inserito nel Piano Interventi. Commenta il sindaco, Fabio Marin: "Con questo Piano finalmente il Comune si dota di uno strumento utile per armonizzare la pianificazione e la programmazione dell'uso del suolo con la pianificazione delle opere idrauliche. Più nello specifico, nella parte nord del territorio oltre a due grandi "gronde" lungo la direttrice est-ovest che fungono da laminazione in via Mezzociel a Sopracastello, sono in programma due nuove casse di espansione in via valli: una più a nord ed una appena sopra la provinciale Schiavonesca-Marosticana". Continua l'assessore Filippo Tombolato: "A sud, invece, è previsto un lavoro di manutenzione straordinaria con il rinforzo dei canali esistenti ed il ripristino di vecchi canali che erano stati in parte abbandonati ed interrati. Il nuovo reticolo idrografico che si andrà a creare, oltre a fungere da bacino di laminazione,

permetterà di far defluire velocemente le acque durante i periodi di maggior criticità idraulica nei bacini di laminazione previsti nella Frazione di Cà Rainati ovvero in quello al confine tra San Zenone e Fonte, recentemente finanziato dal **Consorzio Piave** grazie a fondi residui del Vaia, in quello a sud del centro di Cà Rainati a soluzione delle problematiche nel deflusso lungo in canale Vollone e della criticità idraulica di via Gobba, ed infine la cassa di espansione sul confine con Casoni, che verrà realizzata dal genio civile".